



1 ©Fondazione Solomon R. Guggenheim, foto Archivio CameraphotoEpoche, donazione Cassa di Risparmio di Venezia, 2005

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Ripristino e manutenzione di uno dei musei più famosi di Venezia

La Peggy Guggenheim Collection si affaccia sul Canal Grande a Venezia e ha sede in quello che doveva essere Palazzo Venier dei Leoni. Al suo interno il visitatore può ammirare in particolare la collezione d'arte personale di Peggy Guggenheim, ex moglie dell'artista Max Ernst e nipote del magnate statunitense Solomon R. Guggenheim. Infatti nel museo - un tempo anche abitazione privata di Peggy Guggenheim - si trova una collezione più piccola e concentrata rispetto a quelle presenti negli altri musei Guggenheim sparsi nel mondo, ma i lavori esposti includono alcuni esempi rappresentativi del moderni-

simo statunitense e del futurismo italiano, oltre a opere cubiste, surrealiste e di espressionismo astratto, alcune firmate da Picasso, Salvador Dalì, René Magritte, Brancusi e Pollock.



La storia della Collezione e dell'edificio che la ospita

Nel 1949 Peggy Guggenheim comprò Palazzo Venier e fino al 1979, anno della sua morte, per volontà della proprietaria una volta alla settimana la maggior parte della casa veniva aperta al pubblico. La sede del museo, Palazzo Venier dei Leoni, è un edificio incompiuto, noto appunto come il "palazzo non finito", e la sua costruzione iniziò nel 1748 su progetto dell'architetto Lorenzo Boschetti, che a Venezia realizzò anche la chiesa di San Barnaba. Nei progetti dell'architetto avrebbe dovuto essere un grandioso palazzo di cinque piani caratterizzato da una facciata

classica in grado di fare da contrappeso a Palazzo Corner (che si trova proprio di fronte) e si estendeva dalla sponda del Canal Grande alla fondamenta lungo il Rio delle Torreselle. L'edificio era stato appena iniziato quando i lavori vennero interrotti per motivi sconosciuti, probabilmente la mancanza di denaro o - come si vociferava nella Venezia di allora - per l'opposizione della potente famiglia Corner, che non gradiva che un palazzo superasse il proprio per grandezza e magnificenza. Di esso ci rimane il piano seminterrato e il piano rialzato, con la facciata in pietra sul

Foto 1. Peggy Guggenheim nella sala da pranzo di Palazzo Venier dei Leoni; alla parete (da sinistra a destra) Umberto Boccioni, "Dinamismo di un cavallo in corsa + case" (1914-15, Collezione Peggy Guggenheim), e Albert Gleizes, "Donna con animali (Madame Raymond Duchamp-Villon)" (1914, Collezione Peggy Guggenheim); Venezia, anni '60.

Foto 2. "La grande sinfonia solare" dipinto da Corneille nel 1964.

Foto 3. Nella foto aerea si nota, a destra, l'ingresso principale affacciato sul Canal Grande e a sinistra l'entrata al museo e al bookshop sul Rio delle Torreselle.

Foto 4. Palazzo Venier dei Leoni dal Canal Grande.



3

Canal Grande.

Nel 1980, pochi mesi dopo la morte di Peggy Guggenheim, fu inaugurata la Peggy Guggenheim Collection sotto la gestione della Fondazione Solomon R. Guggenheim a cui Peggy Guggenheim aveva donato sia il palazzo che la collezione (la fondazione era stata creata nel '37 dallo zio, per gestire il proprio museo che dal '59 è ospitato nel famoso edificio a spirale progettato dall'architetto Frank Lloyd Wright a New York).

Da "abitazione" a museo

La Fondazione aprì quasi subito al grande pubblico la Collezione e preparò un programma per la realizzazione di spazi espositivi, con i relativi servizi, indispensabili per un'efficace gestione museale. Il programma dei lavori che si sono succeduti nel tempo hanno dovuto coniugare disponibilità economica e apertura del museo, per questo motivo si è sempre operato con interventi mirati, funzionali e distribuiti

in un lungo periodo di tempo. Dal 2000 infatti è partito un progetto organico di ricomposizione dell'area, a suo tempo destinata alla costruzione di Palazzo Venier dei Leoni, grazie alla volontà del direttore della Collezione, prof. Philip Rylands, e alla collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi che ha messo a disposizione gli spazi necessari all'espansione del museo.

Il progetto vede la realizzazione del nuovo ingresso, l'ampliamento dello spazio espositivo attorno alla terrazza e lungo la fondamenta, il trasferimento degli uffici amministrativi della Collezione all'ultimo piano dell'edificio su Rio delle Torreselle (oggetto di questo articolo), la razionalizzazione e adeguamento degli impianti necessari al funzionamento del complesso, la riorganizzazione dei percorsi per il personale e per i visitatori in modo da consentire la massima flessibilità possibile nell'organizzazione delle esposizioni. Vengono progettati anche i percorsi esterni che mettono in comunicazione i vari giardini, posti a diversi livelli e collegati con elevatori per i portatori di handicap.

Il progetto ha seguito i criteri che avevano caratterizzato gli ampliamenti precedenti: accorpamento delle varie unità edilizie e degli spazi verdi grazie a interventi di lieve entità prevedendo opere di manutenzione straordinaria

4



Foto Andrea Sarti/CAST1466 - ©Collezione Peggy Guggenheim

per le parti più degradate in modo da ottenere un'opera di conservazione compiuta.

Lo stato dell'arte attuale vede un progetto realizzato quasi completamente e che sembra aver ottenuto riscontri positivi perché non ha alterato l'aspetto originario del complesso, ha mantenuto una chiara leggibilità del sistema di connessione fra i differenti edifici, fra spazi pubblici e privati, fra spazi verdi e residenza.

Analisi di un intervento di risanamento

Il restauro delle due facciate principali, una prospiciente il Canal Grande e l'altra il Rio delle Torreselle (dove attualmente si trova l'entrata del museo), realizzato grazie al contributo di Mapei, è stato uno degli ultimi interventi rilevanti di questo progetto. L'intervento ha richiesto oltre all'impegno di prodotti specifici, sopralluoghi e analisi approfondite sui materiali da parte rispettivamente dei tecnici Mapei e dei Laboratori R&S Mapei.

Per quello che riguarda la facciata principale che fronteggia il Canal Grande (circa 460 m²), due sono gli elementi che connotano il lungo prospetto: la facciata con i conci in pietra calcarea compatta bianca e la terrazza a quota Canal Grande con una balaustra composta da pilastri e parapetto in pietra d'Istria con un inserto centrale della ringhiera in ghisa.

La scelta più complessa dal punto di vista estetico è stata certamente l'eli-



5

minazione dell'edera che ormai da 20 anni caratterizzava il fronte sul Canal Grande arrampicandosi sui due pilastri centrali della facciata. In accordo con la direzione del museo è stata tolta per contenere i danni che stava recando ai pilastri e soprattutto per mettere in evidenza l'aspetto di "non finito" del palazzo che resta una delle sue maggiori caratteristiche architettoniche.

La superficie lapidea della facciata, incluse le teste di leone e gli altri elementi decorativi che la contraddistinguono, risultava in mediocre stato di conservazione.

I conci in pietra calcarea compatta

bianca risultavano stuccati tra di loro con un impasto di malta a base cementizia. Questa malta attira fortemente l'umidità aumentando il proliferare di muschi e licheni. Inizialmente è stata prevista un'azione mirata di pulitura delle superfici degradate a causa dell'azione di alghe e muffe applicando a pennello SILANCOLOR CLEANER PLUS. Quest'ultimo è una soluzione a base acquosa antialga e antimuffa che fa parte del sistema di finitura della linea SILANCOLOR PLUS, un ciclo testato appositamente per la protezione delle superfici murali a elevata efficacia in quanto composto da miscele

LE ANALISI DI LABORATORIO CHE HANNO PRECEDUTO IL RESTAURO

Un piccolo campione di intonaco a effetto marmorino prelevato dalla facciata principale del museo Guggenheim a Venezia è stato consegnato al laboratorio Mapei per effettuare una valutazione se sulla superficie dello stesso fossero stati applicati trattamenti protettivi.

Analisi morfologica

La seguente immagine macro rappresenta il campione consegnato al laboratorio.

FOTO 1. Per valutare se sulla superficie fosse stato applicato un trattamento idrorepellente, una goccia di acqua è stata posata sulla superficie dello stesso andando a osservarne il comportamento. Come si può notare dalle seguenti immagini, il fronte dell'acqua è ancora visibile a tratti: questo fenomeno non poteva essere

dovuto a un effetto idrorepellente della superficie dell'intonaco, si trattava bensì di un rallentamento dell'assorbimento dell'acqua dovuto probabilmente alla scarsa presenza di porosità sulla superficie del campione.

FOTO 2 e 3. Per valutare meglio il fenomeno, è stato osservato il campione con il microscopio elettronico in modalità Low-vacuum.

La seguente immagine, a bassi ingrandimenti, mostra la visione

d'insieme della superficie: si nota l'assenza di macro porosità sulla superficie dell'intonaco.

FOTO 4. L'immagine che segue, a più alti ingrandimenti, evidenzia porosità dell'ordine di grandezza di ~ 5 µm: la superficie dell'intonaco risulta molto coerente, omogenea e "chiusa".

FOTO 5. La coerenza e la chiusura della superficie dell'intonaco possono giustificare il lento assorbimento

d'acqua osservato.

Uno spettro EDS è stato collezionato per valutare gli elementi presenti sulla superficie.

L'analisi EDS evidenzia la presenza di Ca, C, O e Si.

Analisi chimica

Il campione è stato caratterizzato chimicamente con tecniche di XRD, TGA e FT-IR.

XRD. Il pattern in diffrazione evidenzia come picchi principali quelli



di additivi opportunamente bilanciati, ad ampio spettro d'azione e di lunga durabilità.

Trascorsi alcuni giorni, tutto il paramento lapideo è stato sottoposto a un accurato lavaggio con acqua demineralizzata per eliminare lo sporco superficiale, i sali e la vegetazione ormai neutralizzata. Ultimata la fase di lavaggio, sono state rimosse tutte le stuccature in malta con l'uso di piccoli scalpelli manuali e spazzole in nylon per una profondità, dove possibile, di almeno 2 cm, questo per garantire alle nuove stuccature che sono poi state eseguite una buona adesione e durata nel tempo.

Una volta puliti, i corsi tra i vari conci sono stati lavati con spray d'acqua distillata per abbassare le presenze saline innescate dall'impiego precedente di malte cementizie; stuccati con impasto composto da polveri di pietre calcaree, tipo pietra d'Istria o Botticino, e legati con calce idraulica naturale (NHL, acronimo per Natural Hydraulic Lime). L'impasto così ottenuto è stato miscelato con acqua additivata con una bassa percentuale di lattice LATEX PLUS. Le stuccature, eseguite a più riprese per evitare problemi di ritiro nelle zone a spessori consistenti, sono state finite a livello, per ovviare gli eventuali ristagni d'acqua che altri-

Foto 5. Un'immagine della facciata durante i lavori di manutenzione.

Foto 6 e 7. I conci in pietra inizialmente sono stati ripuliti da alghe e muffe applicando a pennello SILANCOLOR CLEANER PLUS. Trascorsi alcuni giorni, tutto il paramento lapideo è stato sottoposto a un accurato lavaggio con acqua per eliminare lo sporco superficiale, i sali e i danni arrecati negli anni dall'edera.

Nella foto piccola un particolare del degrado in cui si trovavano i conci in pietra.



del carbonato di calcio.

TGA. L'analisi TGA quantifica la percentuale di $\text{CaCO}_3 = 89.7\%$; il 10.3% mancante può essere attribuito alla presenza di silice amorfa utilizzata come filler (confermata dalla presenza di Si nell'analisi EDS).

FT-IR. L'analisi in FT-IR conferma le tecniche precedenti, per cui il costituente maggiore è Calcio Carbonato. La tecnica di FT-IR è

stata utilizzata anche per valutare se il carbonato di calcio provenga dalla carbonatazione della calce o se invece si tratti di un carbonato cristallino. L'analisi si basa sul rapporto tra due picchi ν_4 e ν_2 : più tale rapporto è vicino a 2, più il carbonato di calcio è cristallino, non derivante quindi dalla carbonatazione della calce.

In questo caso il rapporto tra i picchi indicati è uguale a 2.2, indice quindi di un carbonato prevalentemente cristallino. In altre parole il

carbonato di calcio presente come filler nel campione da noi analizzato è maggiore rispetto al carbonato derivante dalla carbonatazione della calce (legante). L'analisi conferma i dati ottenuti in XRD e TGA.

Conclusioni

Il campione analizzato nel laboratorio Mapei è stato caratterizzato dal punto di vista chimico e morfologico.

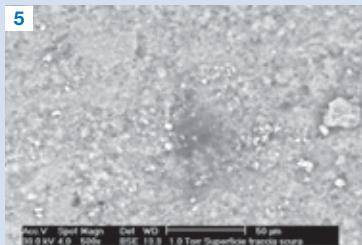
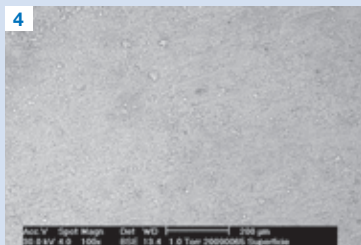
Dal punto di vista chimico, la porzione analizzata era costituita prevalentemente da carbonato di calcio, derivante sia dal filler che dalla carbonatazione della calce. La calce, legante del sistema, è totalmente carbonatata: non si osservano, infatti, picchi della calce né in XRD, né in FT-IR.

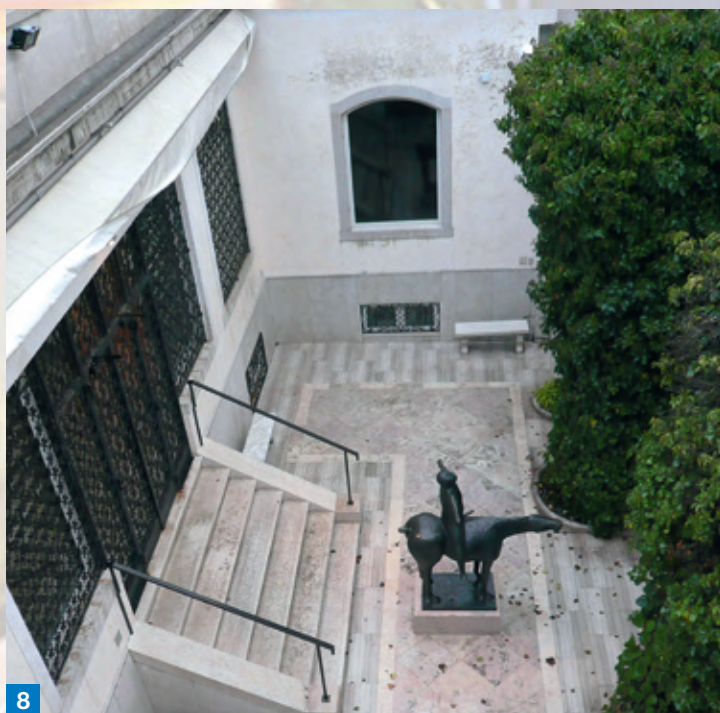
Dall'osservazione del comportamento di una goccia di acqua

posata sulla superficie dell'intonaco non si nota un effetto idrorepellente, anche se si osserva un certo rallentamento nell'assorbimento dell'acqua sul campione.

Tale fenomeno può essere attribuito all'assenza di macro porosità sulla superficie dell'intonaco.

Le analisi in ESEM confermano l'omogeneità e la coerenza della superficie, evidenziando solo rari pori di un diametro di circa $5 \mu\text{m}$. Tutte le analisi condotte escludevano comunque la presenza di un trattamento protettivo sulla superficie. Perciò il laboratorio Mapei ha ritenuto che non ci fossero controindicazioni per un trattamento con prodotti ai silicati sulla porzione della facciata esaminata, rappresentativo dell'intera facciata





8



9

menti si formerebbero. Un intervento analogo è stato eseguito sulla balaustrata sul Canal Grande dove, considerata la presenza dei visitatori e per garantire una maggiore sicurezza, alcuni elementi in pietra, oltre a essere incollati con adesivo epossidico a consistenza tissotropica ADESILEX PG1, sono stati collegati mediante perni in acciaio inox. Infine si è intervenuti sulle ringhiere in ghisa, collocate al di sotto della balaustra appena descritta. Due ringhiere si trovavano in pessimo stato di conservazione e non erano più recuperabili, tre erano mancanti e sostituite provvisoriamente con elementi in legno sagomato simili agli originali. Prendendo a modello gli elementi meglio conservati, è stato realizzato un nuovo stampo in ghisa per i moduli

da sostituire, mentre per gli altri 13 si è eseguito un intervento di restauro fuori opera consistente in una leggera sabbiatura, seguita da una raschiatura a mano delle parti meno accessibili, dalla riparazione o sostituzione delle parti minute compromesse e dalla loro riverniciatura con colore simile all'originale. Sulla piccola porzione destra della facciata vi è anche una superficie di intonaco a base cementizia di recente fattura che è stato sufficiente pulire e, considerata la buona adesione che ancora aveva con la muratura sottostante, rasare con uno strato di circa 2 mm di PLANITOP 200 nel colore bianco per ottenere un risultato soddisfacente dal punto di vista meccanico ed estetico. Infine nella parte superiore della ter-

Foto 8 e 9. Nella terrazza Marino Marini, l'intonaco a marmorino è stato prima trattato con SILANCOLOR CLEANER PLUS, seguito da un accurato lavaggio della superficie e dalla sigillatura delle cavillature. Rimosse le vecchie finiture, sulla superficie è stato applicato il fondo pigmentante SILANCOLOR BASE COAT, seguito dalla stesura del rivestimento SILEXCOLOR MARMORINO applicato in tre mani.

razza Marino Marini, posizionata tra la terrazza bassa, che si affaccia direttamente sul Canal Grande, e le sale del museo, si trova un intonaco recente a marmorino, su cui è stato effettuato il trattamento biocida con la soluzione SILANCOLOR CLEANER PLUS, seguito da un accurato lavaggio della superficie e dalle sigillature in malta di calce delle cavillature. Tale intervento è stato

IN PRIMO PIANO

MAPE-ANTIQUE MC

È una malta pronta per intonaci deumidificanti, esente da cemento, composta da un legante idraulico resistente ai solfati (calce aerea ed Eco-Pozzolana), additivi speciali, agenti porogeni e aggregati di appropriata granulometria. Miscelata



con acqua dà origine a un intonaco con caratteristiche fisico-meccaniche del tutto simili a quelle delle malte impiegate in passato e, quindi, risulta essere più compatibile con qualsiasi tipo di struttura originale. Al contempo, presenta elevate resistenze chimico-fisiche alle azioni aggressive sia ambientali, come ad esempio piogge acide, gel-disgelo e gas inquinanti, sia interne alle murature prodotte da agenti, quali sali solubili e umidità. MAPE-ANTIQUE MC possiede elevati valori di traspirabilità e porosità, grazie ad una struttura a macropori in grado di "favorire"

l'evaporazione dell'acqua presente nella muratura, in modo decisamente maggiore rispetto alle tradizionali malte da intonaco a base cementizia o calce-cemento. Tale processo permette l'asciugatura della struttura soggetta all'umidità, indipendentemente che si tratti di umidità meteorica o di risalita capillare, consentendo di raggiungere un maggior comfort abitativo. Inoltre, qualora siano presenti sali solubili nella muratura, essi cristallizzano all'interno dei macropori senza che si producano tensioni nell'intonaco che possano degradarlo.



Foto 10. Un'immagine della facciata su Rio delle Torreselle prima dell'intervento di manutenzione e restauro. Nella foto piccola si nota lo stato di degrado della muratura. Foto 11. Dopo la rimozione totale del vecchio intonaco è stato applicato uno strato di MAPE-ANTIQUE RINZAFFO; si è proceduto a regolarizzare la muratura con la malta deumidificante MAPE-ANTIQUE MC. Per finire la facciata è stata trattata con il fondo SILEXCOLOR PRIMER e a suo completo asciugamento, è stato applicato sulla superficie SILEXCOLOR TONACHINO nella granulometria da 0,7 mm, utilizzato in due tonalità cromatiche, più il bianco per la fascia marcapiano.



eseguito dopo il prelievo e l'analisi di alcuni campioni che hanno permesso di accertare la composizione del materiale in opera e la sua compatibilità con il prodotto proposto dai tecnici Mapei. (Vedi il resoconto dell'analisi pubblicato nelle pagine precedenti).

Successivamente la superficie è stata trattata con il fondo pigmentato, uniformante e riempitivo SILANCOLOR BASE COAT. Tale prodotto è a base di resine siliciche in dispersione acquosa, quarzo microgranulare e cariche selezionate. Una volta applicato il prodotto è in grado di uniformare l'assorbimento del supporto e permette una migliore adesione delle pitture e dei rivestimenti successivi. SILANCOLOR BASE COAT è stato steso in una colorazione scelta direttamente dal progettista e simile a quella della tinta finale successiva.

L'intervento è continuato con la stesura in più mani del rivestimento minerale in pasta ai silicati SILEXCOLOR MARMORINO (anche qui il colore è stato scelto con attenzione dalla direzione lavori in modo che fosse il più simile possibile all'originale). Il prodotto si utilizza, oltre che per la sua elevata traspirabilità, quando viene richiesta anche una finitura anticata tipica dei marmorini.

Grazie ai silicati presenti nella sua formulazione, fa corpo unico con il supporto non modificandone la permeabilità al vapore ed è resistente agli agenti aggressivi ambientali.

SILEXCOLOR MARMORINO è stato applicato in tre mani, lasciando tra l'una



e l'altra almeno 24 ore e carteggiando con carta abrasiva fine la superficie di posa.

Manutenzione della facciata su Rio delle Torreselle

Per quanto riguarda la facciata degli edifici che si affacciano sul n. 704 Dorsoduro, sul Rio delle Torreselle, l'intervento di Mapei ha avuto un peso notevole. Gli edifici si trovano sulla parte retrostante rispetto al Palazzo Venier dei Leoni dove sono stati effettuati gli interventi di risanamento descritti nei paragrafi precedenti e sono contraddistinti da due colori diversi ma complementari, tipici del paesaggio urbano di Venezia. Qui sono localizza-

ti sia l'entrata al Peggy Guggenheim Collection (localizzata fino al 2003 nella barchessa e spostata qui alcuni anni fa) che, poco distante, quella al Museum Shop, uno dei due punti vendita che il museo mette a disposizione dei visitatori e dove si possono trovare articoli dedicati a Peggy Guggenheim e all'arte del Novecento.

Le facciate degli edifici erano interessate da fenomeni di deterioramento e degrado che nel tempo avevano rovinato e sfarinato l'intonaco originale. Per riportare la muratura al suo aspetto originario e, allo stesso tempo, resistere all'aggressione chimica prodotta dai sali, trasportati questi ultimi all'interno della muratura dall'umidità di risalita

Prodotti Mapei: i prodotti citati in questo articolo appartengono alla linea "Prodotti per Edilizia". Le relative schede tecniche sono contenute nel sito internet www.mapei.com.

I prodotti Mapei impiegati per il ripristino hanno ottenuto la marcatura CE in conformità alle norme EN 1504-2, EN 1504-4 e EN 998-1.

Adesilex PG1 (EN 1504-4): adesivo epossidico a consistenza tissotropica per incollaggi strutturali.

Latex Plus: additivo elasticizzante da miscelare con Nivorapid, per migliorarne la deformabilità e l'adesione su superfici difficili.

Mape-Antique MC (EN 998-1): malta premiscelata deumidificante di colore chiaro, esente da cemento, a base di calce ed Eco-Pozzolana, per il risanamento delle murature umide in pietra, mattone e tufo.

Mape-Antique Rinzafo (EN 998-1): malta premiscelata, "sali resistente", di colore chiaro, esente da cemento, a base di calce ed Eco-Pozzolana, da applicare prima di realizzare intonaci deumidificanti con Mape-Antique MC, Mape-Antique CC e Mape-Antique LC su supporti in pietra, mattone e tufo.

Planitop 200 (EN 1504-2, rivestimento (c), principi MC e IR): malta cementizia monocomponente, ad elevata adesione, per la rasatura di superfici irregolari, e la finitura (con effetto civile) di pareti, all'interno e all'esterno.

Silancolor Base Coat: fondo pigmentato uniformante e riempitivo a base di resine siliciche in dispersione acquosa.

Silancolor Cleaner Plus: preparato di lavaggio antialga e antimuffa in soluzione acquosa.

Silexcolor Marmorino: rivestimento minerale in pasta di silicati rasato fine altamente decorativo, traspirante, per interni ed esterni, applicabile a spatole, a norma DIN 18363.

Silexcolor Primer: primer a base di silicato di potassio modificato in soluzione acquosa.

Silexcolor Tonachino 0,7: rivestimento minerale in pasta a base di silicato di potassio modificato applicabile a spatola, per interni ed esterni a norma DIN 18363.

SCHEDA TECNICA

Museo Peggy Guggenheim Collection, Venezia

Progettista: Lorenzo Boschetti (XVIII secolo)

Anno di costruzione: 1748

Anno di intervento: 2009

Intervento Mapei: fornitura di prodotti per il risanamento e il restauro delle facciate sul Canal Grande e sul Rio delle Torreselle

Progettisti e direzione lavori: Studio Architetti di Thiene, archh. Clemente e Giacomo di Thiene, Venezia

Committente: Fondazione Solomon R. Guggenheim, Venezia

Impresa esecutrice: restauro facciata principale sul Canal Grande: Impresa Lithos, Venezia; elementi in ferro Fabbri Veronese, Vicenza; demolizione e rifacimento intonaci facciata sul Rio delle Torreselle: Impresa Edile Minto Francesco & C, Venezia

Rivenditore Mapei: Boscolo Bielo Ivano, Venezia

Coordinamento Mapei: Pasquale Zaffaroni, Davide Bandera, Paolo Sala, Alessandro Presotto, Silvano Maestrelli, Orlando Sas Mapei SpA

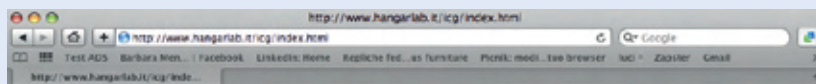
INSIEME PER L'ARTE

La Fondazione Solomon R. Guggenheim, oltre al palazzo e alla collezione che Peggy Guggenheim lasciò in eredità, gestisce il Museo Solomon R. Guggenheim sulla Fifth Avenue a New York, il Museo Guggenheim di Bilbao e il Deutsche Guggenheim di Berlino. Il "gruppo" di musei può essere considerato una delle istituzioni culturali più frequentate a livello internazionale e può vantare quasi tre milioni di visitatori annui provenienti da tutto il mondo.

La Fondazione ritiene parte integrante delle sue finalità culturali e sociali la possibilità di mettere a disposizione del mondo imprenditoriale e produttivo più sensibile e informato, la propria esperienza e competenza. Per questa ragione negli anni ha selezionato un gruppo di imprese, riunite in "Intrapresae Collezione Guggenheim", con le quali ha instaurato un rapporto di reciproca collaborazione culturale. Di questo gruppo fa parte anche Mapei, forte del legame che da sempre intrattiene con il mondo dell'arte e della cultura, sia contribuendo alla costruzione e al restauro di opere architettoniche di rilievo, sia organizzando importanti eventi artistici e musicali, sia sponsorizzando prestigiose istituzioni culturali. Il sostegno di Mapei alla Fondazione Guggenheim si è concretizzato nel 2008 con il contributo dato al restauro del prestigioso Museo Solomon R. Guggenheim di New York, progettato da Frank Lloyd Wright nel 1956 (per ulteriori informazioni consultare Realtà Mapei n. 91/2008). Nel 2009 è stata la volta dell'intervento di risanamento effettuato sulla facciata principale sul Canal Grande e sulla facciata che si apre su Rio delle Torreselle (oggetto di questo articolo). I lavori proseguiranno con alcuni interventi che interesseranno la riorganizzazione del giardino interno. Nelle foto in alto, da sinistra Paul Schwartzbaum e Philip Rylands, rispettivamente chief conservator e direttore della Peggy Guggenheim Collection.



Foto: Andrea Sartì/CAST/1466





REGATA STORICA

Risalgono al XIII secolo le testimonianze dello svolgimento delle regate lungo i canali di Venezia e ben presto, con la crescita del prestigio e della potenza commerciale e militare, divennero motivo di orgoglio per città. Dopo la caduta della Serenissima nel 1797, tutte le manifestazioni popolari cittadine furono abolite, compresa la Regata Storica, che riprese nel 1841 durante il dominio austriaco. La Regata Storica si svolge la prima domenica di settembre lungo il Canal Grande ed è composta dal corteo storico in costume e dalle regate competitive, che si dividono in: regata di gondole a 4 remi, regata de le maciarele per ragazzi fino ai 12 anni e quella per ragazzi fino ai 14 anni, regata dei giovanissimi su papparini a due remi, regata dei campioni sui gondolini, regata delle donne su mascarete a due remi. A quest'ultima hanno partecipato per la prima volta Gabriella Lazzari e Chiara Curto che, gareggiando con la maglia Mapei, si sono classificate quinte.

12

Foto 12. L'equipaggio Mapei passa davanti al restaurato Palazzo Venier dei Leoni durante l'ultima Regata Storica.

capillare, l'Assistenza Tecnica Mapei ha consigliato di utilizzare il ciclo MAPE-ANTIQUE. Inizialmente dalla superficie della facciata (per un totale di circa 500 m²) è stato rimosso l'intonaco rimanente, in gran parte già degradato. Si è proceduto a "rincocciare" la muratura per integrare le parti mancanti e a renderla sufficientemente planare. Per questo intervento è stata utilizzata la malta premiscelata deumidificante MAPE-ANTIQUE MC. L'operazione di recupero è poi continuata con l'idrolavaggio della superficie, seguita dall'applicazione di uno strato di circa 5 mm di MAPE-ANTIQUE RINZAFFO. Tale malta è particolarmente indicata per il restauro di edifici esistenti, anche di pregio storico-artistico, realizzati in

pietra, in tufo e in mattoni, degradati dalla forte presenza di sali, come solfati, cloruri e nitrati. Nelle murature in questione si sono riscontrate notevoli quantità di cloruri. La realizzazione dell'intonaco è stata eseguita utilizzando MAPE-ANTIQUE MC in uno spessore di 20-25 mm.

Miscelato con acqua, il prodotto dà origine a un intonaco molto permeabile al vapore in grado di poter progressivamente "smaltire" l'umidità in risalita dalle fondazioni. Grazie alla presenza di macropori, l'intonaco realizzato con questo prodotto annulla le tensioni causate dalla cristallizzazione dei sali all'interno dei pori. Dopo un paio di settimane la facciata è stata trattata con il fondo in soluzione acquosa a base di

silicato di potassio SILEXCOLOR PRIMER per uniformare l'assorbimento della successiva finitura. Il prodotto penetra in profondità e garantisce un'ottima adesione dello strato di finitura favorendo il processo di silicatizzazione. Dopo il completo asciugamento di SILEXCOLOR PRIMER, la facciata è stata trattata con SILEXCOLOR TONACHINO nella granulometria da 0,7 mm, che forma, a essiccamento avvenuto, un corpo unico con l'intonaco sottostante senza modificarne sensibilmente la traspirabilità. Sulla facciata di Rio delle Torreselle SILEXCOLOR TONACHINO è stato utilizzato in due tonalità cromatiche il più simili possibile a quelle originali, più il bianco per la fascia marcapiano.

RM